

La Campana

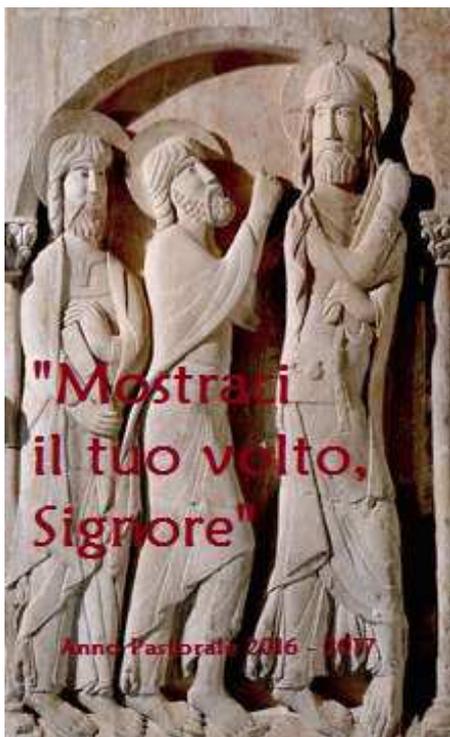


Foglio Parrocchiale Settimanale
S. M. Bertilla e Bvm. Immacolata
via Roma, 224 - 30038 Spinea
(VE) telefax 041 990283
e-mail: honey2@tiscali.it Diocesi
di Treviso
<http://www.santabertillaspinea.it/>
parrocchia.santabertilla@gmail.com



ANNO GIUBILARE:

“MISERICORDIOSI COME IL PADRE”



Ottobre
Mese
Missionario

Da sabato 08 e a tutto
ottobre si
raccolgono
adesioni per le
adozioni a distanza.

Domenica 23 ottobre
90° Giornata
Missionaria
Mondiale con
Colletta Pro Missioni.

L'ultima Domenica
del Mese, 30
ottobre, Mercatino
missionario.

**NEL
NOME
DELLA
MISERI
COR
DIA**

**GIORNATA
MISSIONARIA
MONDIALE
2016**

**PREGHIERA E OFFERTE
PER LE GIOVANI CHIESE**

Raccolta Caritas

Si fa preghiera di conferire i sacchetti,
ben chiusi,
ENTRO LA SERA DI
VENERDI' 14 OTTOBRE
affinchè gli stessi siano poi conferiti
a destinazione dai volontari nella prima
mattinata del sabato.

Si raccomanda di seguire con rigorosità
quanto viene richiesto nelle indicazioni
riportate sui sacchi gialli: vestiario,
scarpe, borse... !

Consiglio Pastorale Parrocchiale

Si comunica che, per impegno del
parroco convocato in Consiglio
Pastorale Diocesano il 10 ottobre, il
Consiglio Pastorale Parrocchiale già
programmato nello stesso giorno,
viene spostato a lunedì 17 ottobre
sempre alle ore 20.45.



PRIMA LETTURA

Dal secondo libro dei Re (2 Re 5,14-17)

È la narrazione d'una conversione e di un
“battesimo”. Non solo, Naaman il siro,
guarisce dalla lebbra ma conosce il Dio di
Israele, cui vuole rendere lode con il culto.

SECONDA LETTURA

**Dalla seconda lettera di S. Paolo apostolo a
Timoteo** (2 Tm 2,8-13)

Continua la seconda lettera dell'apostolo
Paolo a Timoteo, vescovo della comunità
cristiana di Efeso. Il brano riflette la
situazione spirituale di Paolo, costretto a
soffrire in prigione come un malfattore.
Paolo non ha però sentimenti d'ira. Egli
vive della fede in Gesù e sopporta le
sofferenze per le sue comunità. Si sente
vitalmente unito a Gesù morto e risorto.

VANGELO

Il Vangelo di Luca racconta la guarigione, da
parte di Gesù, di un gruppo di lebbrosi.
Mentre in dieci vengono guariti, uno solo,

un samaritano, torna per lodare Dio e
ringraziare Gesù. Gesù riflette sull'incapacità
di rendere gloria a Dio.

Dal vangelo secondo Luca (Lc 17,11-19)

Lungo il cammino verso Gerusalemme,
Gesù attraversava la Samaria e la Galilea.
Entrando in un villaggio, gli vennero
incontro dieci lebbrosi, che si fermarono a
distanza e dissero ad alta voce: «Gesù,
maestro, abbi pietà di noi!». Appena li vide,
Gesù disse loro: «Andate a presentarvi ai
sacerdoti». E mentre essi andavano, furono
purificati. Uno di loro, vedendosi guarito,
tornò indietro lodando Dio a gran voce, e si
prostrò davanti a Gesù, ai suoi piedi, per
ringraziarlo. Era un Samaritano. Ma Gesù
osservò: «Non ne sono stati purificati dieci?
E gli altri nove dove sono? Non si è trovato
nessuno che tornasse indietro a rendere
gloria a Dio, all'infuori di questo
straniero?». E gli disse: «Alzati e va'; la tua
fede ti ha salvato».

COMMENTO AL VANGELO

LA TUA FEDE TI HA SALVATO....

L'interesse del racconto, contenuto in
questa pagina di Luca, non è sull'azione
potente di Gesù ma piuttosto sulla reazione
dei guariti dalla lebbra. Si tratta pertanto di
un discorso sulla fede.

LA GUARIGIONE.

Lo sfondo dell'azione è dominato dalle
prescrizioni mosaiche in ordine alla lebbra.
Con il termine “lebbra”, in Israele, si
indicavano innumerevoli malattie della pelle
considerate causa di “impurità”. Era infatti il
sacerdote a decretarne la presenza e le
conseguenti norme da rispettare a
salvaguardia della salute della comunità. Ed
erano per lo più di **separazione ed
isolamento**.

Essendo considerata lebbra ogni tipo di
malattia della pelle era, di conseguenza,
prevista anche la guarigione, sempre
decretata dal sacerdote, con relativa
riammissione alla vita religiosa e sociale.

I lebbrosi, nel nostro brano, vanno incontro
a Gesù, hanno il desiderio di incontrarlo ma
consapevoli del loro stato restano a distanza.
Non potevano nemmeno toccargli il bordo
del mantello, gesto usuale nei confronti dei
rabbi. Si rivolgono a Gesù con il titolo di
“maestro” che indicava la sua autorità e con
una invocazione tipica dei salmi: “abbi pietà

di noi". Gesù li "vide" e li mandò dal sommo sacerdote.

Il "vedere" di Gesù è la sua risposta alla richiesta dei lebbrosi, perché non si tratta di un semplice "prendere atto" ma del "vedere" di Dio. Equivale al "prendersi a cuore".

E' comunque una prova per la fede dei lebbrosi, come lo fu per Naaman il Siro! Si trattava di fidarsi sulla parola!

SOLO LO STRANIERO RITORNA.

I dieci lebbrosi, grazie alla loro fede, sono stati tutti guariti, ma uno solo riuscì a "vedersi" guarito e tornare per ringraziare.

Lo sguardo di Dio sull'uomo esige il successivo incrociarsi degli sguardi tra l'uomo e Dio. "Solo" il samaritano, un eretico e per di più straniero per quelli di Gerusalemme, ha cercato di "incrociare" lo sguardo di Dio. Una ricerca che gli è valsa anche **la salvezza.**

C'è una riflessione da fare che ci aiuta a capire l'arguzia di Luca nel "dipingere" questa pagina del Vangelo. Se uno dei dieci lebbrosi era samaritano, gli altri nove si presume fossero giudei.

I nove giudei sono andati dritti dritti dal sommo sacerdote per farsi riammettere alla vita sociale e religiosa. **Il samaritano mai ci sarebbe andato!** Ebbene, Luca, attento alla sensibilità dei pagani convertiti alla fede, fa capire in modo esplicito che non è più necessario passare attraverso la legge ebraica per entrare a far parte della Chiesa. Problema, questo, fonte di grandi discussioni nella prima comunità cristiana ed oggetto di discernimento al Concilio di Gerusalemme nel 49 dopo Cristo. A Gerusalemme gli apostoli e lo Spirito Santo hanno deciso che un pagano che si convertiva alla fede in Cristo non doveva sobbarcarsi il peso delle legge ebraica.

IL SIGNORE SE GLI CHIEDIAMO AIUTO CON FEDE PUÒ DONARCI LA "GUARIGIONE" DAL MALE E DAL PECCATO.

Ma solo se, una volta liberati da qualsiasi male o dal peccato, troviamo il coraggio di ringraziarlo, ci darà **la salvezza.** Non solo, ci inviterà ad **"alzarci e andare"** per rendere la nostra testimonianza. E non esiste testimonianza migliore da rendere se non quella di "raccontare" come e dove abbiamo incontrato il Signore.

LE DOMANDE CHE ESCONO DALLA BOCCA DI GESÙ dopo che aveva osservato che solo il samaritano era tornato indietro a ringraziarlo sono tutte rivolte in terza persona.

Quindi non sono rivolte a lui.

Sono rivolte al lettore, a noi.

Com'è la vostra fede? E' , almeno, come quella del Samaritano?

O forse vi volete collocare tra i nove che non sono tornati a ringraziare? Riuscite a volgere lo sguardo al Signore qualche volta, visto che Lui vi guarda in continuazione ed è sempre disposto a liberarvi?

nel Cammino di Iniziazione Cristiana

GIORNO	ORA	S. BERTILLA ORATORIO	CREA CANONICA
LUN	15.30	2ª MEDIA	
MAR	15.15		2ª MEDIA
MER	15.30 16.30	1ª MEDIA 5ª ELEM	4ª ELEM
GIO	16.30	4ª ELEM	
VEN	16.00	3ª MEDIA	
SAB. DOM			
	11.00	ACR: 5ª EL 1ª MED 2ª MEDIA 3ª MEDIA (SOLO SANTA BERTILLA)	

Per la terza elementare non è riportato nessun orario né giorno in quanto si sta procedendo allo studio di una nuova modalità di "accompagnamento" e per la mancanza totale di catechisti e per trovare nuove modalità nella trasmissione della fede. In via indicativa si inizierà con la festa di Cristo Re, ultima domenica dell'Anno Liturgico.



Mons. Vescovo ha consegnato alla Diocesi i nuovi Statuti del CPAE e del CPP. Oggi pubblichiamo quello del CPP. Questo perché a breve dovranno essere rinnovati ambedue i Consigli: il CPP entro il 30 ottobre mentre il CPAE entro il 30 settembre.

Diocesi di Treviso

STATUTO DEL CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE

1. Nella/e parrocchia/e di è costituito il Consiglio pastorale parrocchiale (— CPP) a norma del canone 536 del Codice di diritto canonico e secondo le disposizioni del XII Sinodo della Diocesi di Treviso ad eccezione delle parrocchie con meno di mille abitanti per le quali è previsto un unico CPP con una o più parrocchie vicine.

NATURA E FINALITÀ

2. TI CPP è l'organismo che «è presieduto dal parroco e nel quale i fedeli, insieme a coloro che partecipano alla cura pastorale della parrocchia in forza del proprio ufficio, prestano il loro aiuto nel promuovere l'attività pastorale» (can. 536).

3. Nel CPP si attua la partecipazione e la corresponsabilità dei cristiani per l'edificazione della comunità parrocchiale, cellula della diocesi. Ad esso devono convergere le aggregazioni ecclesiali, come pure tutte le altre forme di partecipazione ecclesiale presenti nel territorio.

4. Il CPP è espressione della vitalità di tutto popolo di Dio costituito da fedeli cristiani animati da un solo Spirito e partecipi di un medesimo e unico sacerdozio di Cristo, e perciò tutti chiamati al servizio del Regno nella uguaglianza della dignità e dell'agire, pur nella diversità e complementarità dei doni e dei compiti (cfr. can. 208).

5. Scopo del CPP è di aiutare il Parroco nella guida della comunità parrocchiale, perché essa sia fedele al Vangelo e aderente alle situazioni concrete, nel dialogo fra sacerdoti, laici e consacrati e nello spirito della comunione in Cristo.

6. Il Parroco è tenuto a chiedere al CPP il parere e la collaborazione, per discernere, programmare, coordinare e verificare le iniziative più rilevanti, affinché la comunità adempia la triplice dimensione della sua missione: evangelizzazione e catechesi, liturgia e sacramenti, testimonianza e servizio della carità soprattutto verso i poveri e gli ultimi.

IL CPP HA FUNZIONE CONSULTIVA.

7. In attuazione della decisione della Chiesa diocesana di aprire la parrocchia a forme stabili di collaborazione con le altre parrocchie, il CPP promuove il cammino della Collaborazione pastorale secondo le scelte che i parroci individueranno nel Consiglio della Collaborazione.

8. Il CPP, attento alle esigenze della parrocchia, è il luogo privilegiato nel quale vengono approfonditi e accolti gli orientamenti e le scelte pastorali della Chiesa diocesana e universale. Esso aiuterà il parroco:

a) nel conoscere e analizzare la realtà della parrocchia e del territorio;
b) nel promuovere, sostenere, coordinare e verificare tutta l'azione pastorale della parrocchia, in sintonia con il piano pastorale diocesano, tenendo conto del cammino pastorale della Collaborazione pastorale e del Vicariato;

c) nel favorire la comunione di associazioni e gruppi parrocchiali fra di loro e con tutta la comunità;

d) nel valutare pastoralmente i criteri di gestione economica e gli atti di straordinaria amministrazione della Parrocchia in corretta relazione con il Consiglio per gli affari economici (=CPAE).

9. Il CPP, essendo espressione anche della partecipazione della comunità cristiana ai problemi del territorio, promuove l'annuncio della fede a quanti sono da essa lontani e stimola la parrocchia a contribuire fattivamente ai problemi che interessano l'uomo nelle concrete situazioni e ambienti di vita. Esso aiuta i fedeli della comunità cristiana ad essere segno e strumento di comunione per quanti credono nel valore della dignità della persona, della promozione della giustizia, della solidarietà e della pace.

COMMISSIONE PREPARATORIA ED ELEZIONE

10. La Commissione preparatoria del CPP è composta dal parroco e da alcuni rappresentanti delle realtà pastorali della comunità designati dal parroco stesso. La Commissione preparatoria cura la sensibilizzazione della comunità e predispone criteri e norme per la formazione del Consiglio, determinando anche il numero dei suoi componenti per elezione e per nomina. In particolare:

a) provvede a formare la lista dei candidati all'elezione, salvaguardando un'adeguata

Orario settimanale degli incontri di catechismo per l'accompagnamento

rappresentanza in relazione al sesso, all'età e alle diverse zone della Parrocchia;

b) prepara la lista delle associazioni, movimenti e gruppi ecclesiali e delle realtà pastorali che hanno il diritto di eleggere ognuna un proprio rappresentante al Consiglio;

c) indica le procedure di votazione che potranno essere diverse secondo le consuetudini locali;

d) garantisce la correttezza delle operazioni elettorali.

Nell'elezione del Consiglio è coinvolta tutta la comunità parrocchiale. Possono eleggere coloro che, battezzati, abbiano compiuto i 18 anni e siano domiciliati in Parrocchia o operanti stabilmente in essa. Ad elezione avvenuta i nomi dei componenti del Consiglio saranno comunicati alla conclusione delle Messe domenicali e mediante la forma scritta ritenuta più idonea per la loro proclamazione, inoltre verranno comunicati al Vicario foraneo e all'Ordinario diocesano.

COMPOSIZIONE

11 Il CPP è composto dai sacerdoti e diaconi che svolgono il ministero in parrocchia, da una rappresentanza di consacrati e consacrate che vi operano, e da fedeli, uomini e donne maggiorenni che per esemplarità e in spirito di comunione ecclesiale, rappresentino effettivamente le varie componenti della comunità. Per le parrocchie sotto i 5.000 abitanti il numero massimo di membri è 15; per le parrocchie tra i 5001 e i 10.000 abitanti 20 membri; per le parrocchie che superano i 10.000 abitanti 25 membri.

12. Il CPP è composto:

1. dal parroco **2.** dal/i vicario/i parrocchiale/i, **3.** possibilmente da eventuali sacerdoti collaboratori e/o sacerdoti diocesani residenti in parrocchia, **4.** dai diaconi permanenti con un incarico pastorale a servizio della Parrocchia, **5.** da un membro del Consiglio parrocchiale per gli affari economici, **6.** da un membro del Consiglio della Collaborazione pastorale, **7.** da un rappresentante per ciascuna comunità di vita consacrata presente in Parrocchia; **8.** dal presidente parrocchiale dell'Azione Cattolica; **9.** da membri eletti come rappresentanti degli operatori pastorali, delle associazioni, dei movimenti e gruppi ecclesiali e delle altre realtà di rilievo pastorale per la Parrocchia (ad es. scuola materna parrocchiale, oratorio, caritas parrocchiale,...), in base alla valutazione della Commissione preparatoria; **10.** da membri eletti dalla comunità parrocchiale che abbiano i requisiti richiesti per questo ruolo; **11.** da membri nominati dal parroco per le loro particolari competenze. Tutti i membri del CPP devono essere nominati o confermati, in caso di elezione o presentazione, dal parroco. **13.** È opportuno che non faccia parte del CPP chi ricopre cariche nelle Istituzioni politiche e nella Pubblica Amministrazione. Il parroco può dimettere un membro del CPP che durante

il mandato abbia assunto predette cariche.

ORGANIZZAZIONE E FUNZIONAMENTO

14. Il Consiglio dura in carica cinque anni. Qualora si rendesse necessaria la sostituzione di un consigliere, si provveda rispettando i criteri di rappresentatività indicati al numero dieci. Dopo tre assenze ingiustificate il membro eletto sarà sostituito con il primo che ha ottenuto più voti e non è stato nominato.

15. Il parroco presiede il CPP in forza del suo specifico ministero di pastore proprio della parrocchia affidatagli dal Vescovo (can. 519). È suo dovere consultare il Consiglio per tutte le decisioni pastorali che riguardano e impegnano la comunità parrocchiale. Nelle questioni di maggiore importanza, il parroco non si discosti dal parere della maggioranza, specialmente se concorde, se non per ragioni gravi (can. 127 § 2) e consultato il Vicario foraneo.

16. Il Parroco, sentito il parere del Consiglio, sceglie fra i suoi membri una Segreteria composta da un vice-Presidente, un segretario ed altre due persone. La Segreteria ha il compito di preparare l'ordine del giorno, avvalendosi anche delle proposte dei consiglieri, e di mandare ad esecuzione i programmi pastorali elaborati in Consiglio e determinati dal Parroco. Il Segretario cura la redazione dei verbali e spedisce le lettere di convocazione con l'o.d.g. anche via e-mail almeno 15 giorni prima della riunione. È opportuno che le sedute del Consiglio siano condotte da un moderatore scelto tra i membri della Segreteria.

17. Il Parroco riunisce il Consiglio almeno tre volte all'anno. Il Consiglio può essere convocato d'urgenza su richiesta di almeno un terzo dei consiglieri. Alle sue riunioni può assistere chiunque dei parrocchiani lo desideri senza diritto di voto. Il parroco di più parrocchie può ordinariamente riunire in seduta comune i CPP delle parrocchie affidate alla sua cura. Il presbitero Coordinatore della Collaborazione pastorale può sollecitare il parroco a convocare in seduta comune tutti i CPP della Collaborazione pastorale.

METODO DI LAVORO

18. Affinché le riunioni siano ordinate e fruttuose, e tutti siano messi in condizione di partecipare attivamente, si prevede il seguente svolgimento:

- a) preghiera iniziale;
- b) lettura ed approvazione del verbale della riunione precedente;
- c) presentazione dell'ordine del giorno;
- d) dibattito in assemblea o suddivisione in gruppi di studio, seguiti e) dalle relazioni di gruppo in assemblea (se il tempo non è sufficiente, la segreteria elaborerà una sintesi dei lavori per l'incontro successivo);
- f) le conclusioni dovranno essere chiare a tutti e specialmente per le questioni più importanti, sottoposte a votazione, in modo da consentire a ciascuno di esprimere il proprio parere.

19. Sono espressione dell'orientamento del Consiglio solo le conclusioni che abbiano conseguito la maggioranza assoluta dei presenti, purché l'assemblea sia costituita dalla maggioranza dei membri del Consiglio. Le elezioni e le designazioni delle persone devono avvenire a scrutinio segreto a norma del can. 172. **20.** Il CPP, su decisione del Presidente, potrà sottoporre problematiche particolarmente complesse ad apposite commissioni di studio, costituite anche con l'apporto di esperti, riservandosi di valutarne le conclusioni in successivi dibattiti. Relazione con gli altri organismi di corresponsabilità ecclesiale

21. Il Parroco convoca almeno una volta l'anno l'Assemblea parrocchiale e dà adeguata informazione alla comunità sui lavori del CPP, nei modi che ritiene più idonei.

22. Il CPP collabora con il Consiglio Parrocchiale per gli affari economici, per promuovere il sostegno economico alla Chiesa (can. 222 § 2) e per conseguire le finalità specifiche dei beni economici di proprietà della parrocchia anche mediante un piano organico di distribuzione equa delle risorse con tutte le parrocchie della Collaborazione pastorale.

23. Il CPP promuove la Collaborazione pastorale anche partecipando all'incontro annuale dei consigli pastorali delle parrocchie della Collaborazione pastorale.

RINVIO ALLE NORME GENERALI

24. Per qualsiasi altra norma, qui non compresa, si rinvia alle disposizioni generali del Codice di Diritto Canonico. Treviso 31 maggio 2016

INDICAZIONE PER ELEZIONE NUOVI CPP DI S. MARIA BERTILLA E BVM IMMACOLATA IN CREA

1. Entro **Domenica 16 ottobre** coloro che intendono proporsi come candidati comunicano i loro nomi al parroco.

2. **Domenica 23 ottobre** saranno esposte in chiesa le liste.

3. **Domenica 30 ottobre** elezioni depositando scheda nell'apposita urna in sacrestia: le schede si potranno prelevare da domenica 23 in sacrestia e poi fino al 29 in canonica dove sarà registrato il nome di chi la preleva. Non si potranno prelevare più schede anche per altri.

4. A **S. Bertilla** le persone eleggibili, tolti i rappresentanti di diritto, sono **5** a **Crea** sono **10**.

5. Entro **domenica 30 ottobre** le varie associazioni o gruppi dovranno comunicare il nominativo del loro rappresentante al parroco.

6. **Domenica 06 novembre** saranno pubblicati sulla Campana i nominativi che comporranno i due CPP.

7. **Martedì 08 novembre** alle ore **20.45** è convocato il nuovo CPP di **Santa Bertilla** nel salone dell'Oratorio don Milani e **Mercoledì 09 novembre** quello di **Crea** alle **20.45** presso la Canonica.

